



NewspaperGame



IIS MORRA - IPSIA L. DA VINCI - MATERA

SOCIETÀ' ACCETTARE LA PROPRIA IMMAGINE È UN PASSAGGIO DELICATO

Preziose unicità in ognuno di noi

Cosa c'è che non va in me? Perché non sono come lei? Chi non si è posto questa domanda almeno una volta? È questo il periodo "clou" della vita in cui prevale il senso di insicurezza e inferiorità. L'armonia tra la nostra immagine interiore e quella esteriore non è sempre facile da realizzare ed è per questo che ci si guarda allo specchio senza piacersi. Si è spesso alla continua ricerca di valori, ma soprattutto di modelli di vita ai quali ispirarsi. Cerchiamo così di assomigliare al nostro idolo a tutti i costi influenzati e "manipolati" dai mass-media, perché riviste, programmi tv, internet e la pubblicità ci ipnotizzano, ci portano a una sorta di confusione, mostrandoci il "bello", ma mai il "vero". E noi, ormai entrati in questo tunnel, non riusciamo a porci la fatidica domanda "perché dovrei cambiare per divenire la sua copia?" e, insicuri di noi stessi siamo incapaci di affermare al mondo intorno "ecco, questo è quello che sono io dentro veramente". Quello che conta non è infatti ciò che gli altri possono pensare di noi, ma quello che noi sappiamo di essere. Ognuno ha infatti delle qualità e dei difetti che lo rendono "unico", diverso dall'altro. Spesso la propria immagine non piace perché la si mette a confronto con un mo-

dello sbagliato, ideale, lontano dalla realtà, stereotipato e che, fortunatamente, non è condiviso da tutti. Accettare la propria immagine è un passaggio delicato della vita, che può avvenire solamente quando diventiamo consapevoli di quello che siamo realmente. C'è chi al cambiamento del corpo reagisce positivamente, altri invece, per paura di essere giudicati, si nascondono sotto enormi felpe e maglioni unisex. È importante sapere che gli eventuali "difetti" possono

Un'opera dell'artista materana Brunella D'Adamo



costituire uno stimolo a migliorarsi, senza farsi troppo coinvolgere dagli standard suggeriti dalla moda. Non conta, perciò, avere un corpo "bello o brutto", ma possedere una personalità. Il corpo va apprezzato

e valorizzato nel migliore dei modi; non esiste un corpo perfetto. Ognuno è bello per quello che è, per la sua unicità e può piacere proprio per la sua originalità.

Francesca Lopergolo

SOGNI LA REALTÀ A VOLTE PUÒ FARE PAURA

Bisogna lottare per realizzarsi Non dimenticarsi di vivere

Per "sogno" s'intende qualcosa d'infantile, adolescenziale al massimo. Gli adulti non sognano dunque? Semplicemente hanno perso il coraggio o la forza di combattere per ottenere la realizzazione di un sogno, perché sognare significa anche "lottare".

Come? Con sacrifici che a volte sanno di fallimento, ma il vero fallimento sta nel perdere la capacità di sognare, nell'andare avanti senza desideri e vivere come automi, incapaci di emozioni. La società moderna priva la vita di qualsiasi avventura, ma bisogna capire che il tutto deve partire da "dentro".

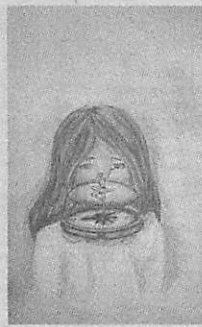
Troppo facile dire "non ce la faccio" senza neanche provare; la rassegnazione è il primo passo verso l'infelicità. Gli obblighi e i doveri tendono a far vacillare i desideri

za e il modo per far diventare un sogno realtà. Senza la determinazione, il sogno è destinato a restare tale. Il rischio d'insuccesso c'è, inutile negarlo, ma non si capisce mai fino in fondo quanto sia importante provare, più per rispetto verso se stessi. La realtà a volte può far paura, per questo si preferisce restare nel mondo onirico da noi creato e modellato, ma bisogna sempre rischiare per dare sapore alla vita. Che gusto avrebbe vivere senza realizzare i propri sogni, senza la giusta carica di adrenalina? Sognare è importante, ma non bisogna mai dimenticarsi di vivere.

Angela Rizzo

L'ADOLESCENZA È IL TEMPO DELLE POSSIBILITÀ

Se la «bussola» danza invece di indicare la giusta direzione



Disegno dell'alunna Tina Lacerra

L'adolescenza è il tempo delle possibilità, dei viaggi interiori; il tempo in cui partono le prime corse e cadute e in cui si viene travolti completamente dalle emozioni. Le lacrime diventano compagne fedeli che scorrono inesorabili come la vita. Le grandi amicizie, le delusioni sono tutte lì che si passano velocemente la staffetta. Allora la vita prende velocità e non riesci a starle dietro. Ti accorgi del potere delle tue parole, dolci per lenire le sofferenze di un'amica o taglienti per difendere l'orgoglio ferito. Ti piom-

ba la consapevolezza di non valere niente. Ci sono poi i primi amori e i sogni ad occhi aperti; è il tempo degli sbagli, che ricordi con un sorriso o che ti lasciano l'amaro in bocca per tutta la vita. È il tempo delle sciocchezze, della musica e di zittire il mondo, perché tutti parlano e non riesci a sentire te stessa. È il tempo in cui la tua bussola danza invece di indicare la giusta direzione, e tu ti ritrovi a danzare nello stesso modo senza averlo mai fatto prima, niente che la ragione possa frenare.

Tina Lacerra

SCUOLA GLI STUDENTI CON GRANDE EMOZIONE SONO RIENTRATI NELLA SEDE STORICA DELL'ISTITUTO

Dopo tante battaglie l'atteso ritorno a «casa»

Sentimenti di gioia e forti emozioni hanno riempito il nostro cuore quando, dopo tante battaglie condivise insieme a tutti gli studenti dell'IPSIA "Leonardo da Vinci" di Matera, siamo tornati finalmente "a casa", in Contrada Rondinelle, nella nostra sede "storica". Oggi, con queste semplici parole, vogliamo esprimere e condividere i nostri sentimenti sedendo tra i banchi di scuola. Ci ha emozionato riprendere gli strumenti di lavoro che "segnano" la nostra identità professionale. L'assenza dei laboratori, infatti, non ci stimolava a studiare gli aspetti teorici delle discipline profes-

sionalizzanti, consapevoli che non avremmo potuto metterli in pratica. Per quattro anni, la condizione di "esuli" ci ha procurato tristezza, delusione e sfiducia nelle istituzioni, amaramente convinti che si fossero dimenticati di noi. Ma così non è stato, perché l'interesse e il bene per i ragazzi hanno prevalso sulle iniziali difficoltà burocratiche, tanto che l'intelligente sinergia tra Comune e Provincia ha determinato la soluzione ad una situazione che rischiava di compromettere il senso civico dell'istruzione. Questo significativo traguardo rappresenta per noi "l'alba di un nuovo giorno" reso

ancora più "lucente" grazie al sostegno del dirigente scolastico Rosaria Cancelliere, del responsabile di sede Giuseppe Gargano, dei nostri professori e delle nostre famiglie che ci hanno sempre incoraggiato a non mollare e a credere nel nostro percorso di formazione. Lottando tutti insieme per raggiungere tale obiettivo, oggi abbiamo l'opportunità di arricchire il nostro patrimonio culturale in ambienti idonei e consoni alle nostre specializzazioni finalizzate all'ingresso nel mondo del lavoro.

Giovanni Chietera, Francesco Di Marzio Giuseppe Andrisani, Damiano D'Angelo

DIRIGENTE SCOLASTICO:

Rosaria Cancelliere
DOCENTI:
L. Pugliese, M. Galgano
P. Scarcelli, R. Colucci
L. Surdo
REDAZIONE:
Istituto I.S. I. Morra
F. Lopergolo e la classe IV A
Chimico, A. Rizzo e la
classe IV Serv. Commerciali
Istituto IPSIA "L. da Vinci"
T. Lacerra e la classe V C
Servizi Socio-Sanitari
G. Chietera, F. Di Marzio
e la classe IV A Manut.
Mezzi di trasporto
G. Andrisani, D. D'Angelo
e la classe IV B App. Imp. e
Serv. Tecn. Ind. o Civili



EDICOLA AMICA:
Cartoleria
Futura di Duni
Eustachio, via
Dei Normanni 5

PER ESSERE
QUELLO
CHE SOGNI
DI DIVENTARE



ANTONELLO MELO

storie
Lum

Da 15 anni l'Università LUM Jean Monnet forma professionalità d'eccellenza per il mondo delle imprese e delle istituzioni pubbliche grazie ad un corpo docente esperto ed autorevole. Con un risultato al di sopra della media nazionale, il 65%* dei suoi laureati, entro un anno dalla laurea, risulta stabilmente occupato. LUM con le sue storie racconta chi ce l'ha fatta, con impegno e passione. Iscriviti alla LUM, sarai la nostra prossima storia da raccontare.

*Fonte: XVII Rapporto AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati.

